

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BANFI, BRAMBILLA e CORNAGGIA MEDICI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 GENNAIO 1966

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di ricompensa al valore militare alla Città di Sesto San Giovanni

ONOREVOLI SENATORI. — Nella ricorrenza del ventesimo anniversario della vittoriosa conclusione della guerra di liberazione è doveroso ricordare, perchè il ricordo sia imperituro, le gesta valorose compiute dalla popolazione tutta di Sesto San Giovanni (Milano).

Sesto San Giovanni — centro vitale della industria italiana e della regione lombarda — è stata, durante tutto il ventennio fascista, uno dei luoghi ove mai si è spento lo spirito di libertà e di democrazia del nostro Paese.

Centinaia di operai delle officine Breda, della Pirelli, della Falk, della Marelli, per non ricordare che i maggiori complessi industriali, sono stati condannati al carcere ed al confino per le loro attività antifasciste.

Ed è dalle fabbriche di Sesto San Giovanni che è partita la scintilla dello sciopero generale che nel 1943 ha affrettato il crollo del regime fascista: oltre 40.000 operai ed impiegati sono stati i protagonisti di quegli scioperi che hanno destato meraviglia e speranze in quanti, in Europa ed in America, lottavano contro il fascismo ed il nazismo: durante questo sciopero 42 operai furono arrestati.

Nel dicembre del 1943 un altro sciopero generale, proclamato in corrispondenza con gli scioperi di Torino, investiva tutte le fabbriche di Sesto San Giovanni. In quella occasione furono arrestati 70 operai della Breda, della Falk, della Marelli e della Pirelli.

Il comando tedesco, sotto la pressione dell'indignazione popolare e del proseguimento dello sciopero, fu costretto a rilasciarli.

Il massiccio sciopero generale del marzo 1944 provocò la rappresaglia del comando tedesco che effettuò le deportazioni in massa dei lavoratori nei campi di sterminio nazisti.

Nel luglio 1944, per sabotare la produzione bellica e per impedire il trasferimento dei nostri maggiori impianti industriali in Germania, furono effettuati numerosi scioperi nelle più grandi fabbriche di Sesto San Giovanni.

Gli scioperi insurrezionali dell'aprile 1945 ebbero in Sesto San Giovanni il loro epicentro, sia per il peso determinante delle masse impegnate, sia per il compito di avanguardia assegnato dal CLN lombardo alle fabbriche di quella città. Le maestranze della Breda, della Falk, della Ercole e della Magneti Ma-

relli, della Osva, delle Trafilerie, della Garelli eccetera, trasformati in quei giorni in reparti di combattimento, presidiarono gli impianti industriali di valore nazionale, salvandoli dalla distruzione decisa dal comando tedesco.

Da Sesto partirono il 25 aprile le prime sparatorie dell'insurrezione liberatrice.

Sesto San Giovanni potè essere la città della Resistenza da tutti conosciuta, anche grazie alla partecipazione in massa della popolazione alla lotta antifascista ed antitedesca.

A Sesto operarono le Brigate Garibaldi 184^a, facente capo alla Falk, 108^a, facente capo alla Breda, 109^a, collegata agli stabilimenti del gruppo Marelli, la 149^a Brigata Matteotti con collegamenti aziendali e territoriali, una Brigata del Popolo ed una Brigata Mazziniana che condussero innumerevoli azioni di sabotaggio contro mezzi di trasporto tedeschi, linee elettriche e telefoniche, attacchi aperti alle forze occupanti (caserme, depositi di munizioni, empori); azioni di disarmo di gruppi militari tedeschi con acquisizione di grande quantità di materiale bellico, liberazione di partigiani prigionieri, attentati ad importanti personalità del passato regime ad opera della 3^a GAP.

In particolare ricordiamo le azioni di sabotaggio condotte in grande stile dalle mae-

stranze della Breda contro la produzione bellica; dalla fabbrica uscivano locomotive, carri armati ed aerei in condizioni di cattivo e breve funzionamento.

L'attività della Resistenza sestese, in cui tanta parte ebbero le donne, impegnate in funzioni di assistenza, di infermeria, di raccolta di fondi, in manifestazioni di strada ed in azioni di propaganda, permise alle forze partigiane di meglio operare e agli sbandati della zona di diventare combattenti; consentì la raccolta ed il trasporto clandestino di vettovaglie per le forze partigiane operanti in montagna.

La Resistenza sestese può fieramente vantare 2.000 partigiani e patrioti, da 900 a 1.000 deportati nei campi di concentramento nazisti, 125 caduti in combattimento e nei campi di sterminio, 14 fucilati.

Quattro dei Martiri di piazzale Loreto di Milano — Giulio Casiraghi, Domenico Fiorani, Renzo Del Riccio, Umberto Fognagnolo — erano partigiani sestesi.

A vent'anni dalla insurrezione popolare del 24 aprile 1945 la città di Sesto San Giovanni non ha ancora avuto il riconoscimento che le è dovuto e pertanto il presente disegno di legge richiede la deroga dell'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 518.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto riguarda la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al Valor militare alla città di Sesto San Giovanni.